

Claudio Lindner

Trilla la sveglia italica

PAMPHLET Gli Stati nazione, nell'era globale, hanno confini angusti e perdono di peso. Più che mai l'Italia, che ha visto tanta gente emigrare ieri e oggi in cerca di fortuna. Urge allora creare una community di "italici", riunendo gli italiani che vivono in Italia con i circa settanta milioni di oriundi tra emigrati, magari ormai con passaporto diverso, ticinesi, dalmati, passati attraverso una "ibridazione", senza tralasciare tutti quelli che «senza avere ascendenza hanno abbracciato valori, stili di vita e modelli condivisi nel nostro paese». Circa 250 milioni di persone con lo stesso sistema valoriale e culturale che devono rendersi conto delle proprie potenzialità. L'idea è di Piero Bassetti, classe 1928, politico di lungo corso, primo presidente della Regione Lombardia e per anni un protagonista del sistema delle Camere di commercio. La illustra nel suo libro

“Svegliamoci italici!» (Marsilio, pp. 126, € 10). Un appello a unirsi in un progetto che si ispira al Commonwealth anglosassone e alla Hispanidad del mondo ispanico. Italici sono Marchionne e Armani, Scorsese e Tarantino, Slow Food. Italiche sono le 25 mila imprese che fanno riferimento alle 80 camere di commercio all'estero. È un'ambizione che può crescere nel mondo del business, come lobby internazionale, ma che sembra andare un po' oltre quando se ne parla come un soggetto politico. L'italo-americano di seconda o terza generazione vuole che funzioni bene l'America. E i giovani della società liquida che lasciano l'Italia perché non trovano lavoro vorrebbero forse diventare europei più che circolare con una bandiera "italica".

